

Racconti per una vigilia

24 dicembre

a cura di
Francesco Divenuto



la Valle del Tempo

Racconti per una vigilia
24 dicembre
a cura di Francesco Divenuto

pp. 140; f.to 14,5x21,5
ISBN 979-12-81678-06-4

© la Valle del Tempo
Napoli 2023

Iva assolta dall'Editore

INDICE

| | |
|--|----|
| Prefazione | |
| <i>di Francesco Divenuto</i> | 7 |
| L'attesa | |
| <i>di Patrizia Cotticelli</i> | 11 |
| 'O presepe | |
| <i>di Antonio Croce</i> | 17 |
| Natali d'antan | |
| <i>di Riccardo de Sangro</i> | 27 |
| La stella cometa | |
| <i>di Patrizia Di Meglio</i> | 33 |
| Un Natale da dimenticare | |
| <i>di Ersilia Di Palo</i> | 37 |
| La sacra famiglia | |
| <i>di Francesco Divenuto</i> | 43 |
| Io Giulia e il Natale | |
| <i>di Rita Felerico</i> | 49 |
| Una vigilia del Natale | |
| <i>di Salvatore Formisano</i> | 55 |
| Tre scintille nella notte | |
| <i>di Donatella Gallone</i> | 59 |
| Una vigilia di Natale. «È la maestra Mariuccia!» | |
| <i>di Mario Gabriele Giordano</i> | 65 |

| | |
|--|-----|
| 15 agosto | |
| <i>di Clorinda Irace</i> | 69 |
| Il mio Natale in una famiglia numerosa | |
| <i>di Giovanni Liccardo</i> | 73 |
| attività | |
| <i>di Vladimiro Merisi</i> | 79 |
| Lo sfratto di Babbo Natale | |
| <i>di Susy Mocerino</i> | 85 |
| Tutti insieme | |
| <i>di Maria Ausilia Nappi</i> | 91 |
| In fuga dal presepe | |
| <i>di Salvatore Ronga</i> | 95 |
| L'incontro | |
| <i>di Giovanna Savona</i> | 99 |
| Geltrude e il sogno | |
| <i>di Antonio Spagnuolo</i> | 103 |
| Natale di Plastica | |
| <i>di Giovanni Spina</i> | 109 |
| Diario di un fotografo ambulante. | |
| Appunti di “presa” fotografica | |
| <i>di Massimo Velo</i> | 115 |
| Giuseppe e Maria | |
| <i>di Benito Visca</i> | 123 |
| Natale a Mantova | |
| <i>di Maurizio Vitiello</i> | 127 |
| Una storia a lieto fine? | |
| <i>di Alberto Vito</i> | 131 |
| Autrici e Autori | 137 |

Prefazione

Natale, per noi cristiani e per quanti vivono in paesi che a questo credo fanno riferimento, è una festa fondamentale nella liturgia religiosa. Legata a riti che si tramandano, di generazione in generazione, la festività ha assunto un significato profondo diventando il periodo dell'anno durante il quale le cerimonie sacre, secondo un programma ormai codificato, si svolgono in un determinato numero di giorni.

La tradizione, allora, assume importanza fondamentale ed anche quelle famiglie che, durante l'anno, si lasciano guidare dai ritmi che le esigenze lavorative impongono, in quei giorni ritrovano tempi e cerimonie che ripercorrono il tempo all'indietro.

È questo, infatti, il periodo dell'anno nel quale ci rifuggiamo nei giorni lieti dell'infanzia.

Non a caso molti degli autori hanno ripercorso il tempo di quei giorni felici ricordando quel rito, tutto familiare, quando l'attesa, la preparazione di cibi da consumare con i parenti e, soprattutto, la costruzione del Presepe caratterizzava quei giorni.

Siamo però consapevoli che chiedere, ad alcuni amici, che cosa ricordano del *loro* Natale è stato un invito ad un'operazione che, a volte, può anche essere risultata dolorosa.

I giorni delle feste, infatti, sono anche i giorni nei quali la malinconia e la tristezza sono in agguato. Puntuale la nostalgia per la propria infanzia, il ricordo dei giorni nei quali tutta la famiglia partecipava alla preparazione della festa si ripresenta ed allora Natale può diventare un momento felice e, allo stesso tempo, un album che si riapre, anche se con conseguenze non sempre prevedibili.

Non c'è nessuno che, in cuor suo, non riviva la sua infanzia, quando la famiglia organizzava tutto in funzione dei bambini. Ma, purtroppo, non per tutti l'infanzia è stata una stagione felice ed il ricordo può riaprire antiche ferite che inutilmente abbiamo cercato di dimenticare. Ed allora anche la solitudine, che scandisce i nostri giorni, diventa difficile da sopportare.

È vero, la memoria non può rimuovere il passato ma vivere senza di essa è impossibile; per tutti occorre riannodare i nostri più nascosti ricordi alla vita attuale partecipando alla gioia dei bambini ai quali spetta festeggiare.

Nessuno, infatti, può distruggere le loro attese; semmai la nostalgia la conserviamo per noi stessi; anche per questo motivo riprendiamo, in un simpatico scambio di cucine familiari, le ricette, tramandate in famiglia, perché il Natale sia lieto per tutti. Così l'antica cerimonia del Presepe, nonché l'albero che ormai si è imposto in tutte le famiglie, e la preparazione dei tradizionali cibi assumono, allora, una funzione catartica. Tutto avviene in nome di una festa anche se questa, molto spesso, ha perso il suo vero significato religioso per diventare un trionfo del consumismo poiché nella nostra vita l'aspetto edonistico, ormai, svolge un ruolo non secondario.

Ogni giorno, però, la cronaca ci impone realtà amare che non possiamo ignorare anche se una società opulenta non desidera vedere tristezze; ed allora ha inizio la grande recita, una recita a soggetto che tenta di mascherare un diffuso disagio.

Ma basta il nostro proposito perché questo clima di festa ci protegga dalla realtà in cui siamo costretti a vivere? Ci piacerebbe sperarlo.

Il rischio che la festa si riduca ad un rito fatto solo di doni e cibi tradizionali è un'amara realtà che ci deve indurre a riflettere. Se l'infanzia è tutta proiettata verso l'attesa e la sorpresa, l'età adulta richiede che la festa sia anche riflessione con bilanci, a volte, purtroppo, negativi.

Basta calarsi nella nostra realtà; pensare che soltanto noi siamo dalla parte giusta significa tradire proprio quello spirito del Natale che, almeno a parole, diciamo di voler ricordare.

Molti autori hanno fatto proprio questo sentimento di smarrimento non rinunciando a denunciare il proprio malessere nel *recitare* una gioia che, troppo spesso, suona falsa.

Che cosa sarebbe oggi la Sacra Famiglia, si è chiesto qualcuno, e che cosa farebbe oggi se potesse essere di nuovo qui, fra noi, nella nostra quotidianità.

Interrogativi ai quali non possiamo e non dobbiamo sfuggire.

Il disagio che, sempre più spesso, proviamo di fronte all'egoismo ed all'impotenza delle nostre azioni deve tradursi in pensieri costruttivi. Per prima cosa dobbiamo prenderne atto: la nostra mente deve andare anche ai tanti per i quali Natale è solo un triste rito senza gioia e, soprattutto, a quanti continuano ad immaginare la propria vita con la speranza di un possibile cambiamento.

Dobbiamo ricordare che ogni speranza delusa, ogni vita tradita è un'offesa a quella sacralità che il rito religioso, ogni anno, vuole ricordarci.

Francesco Divenuto

